



**CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN GESTIONE SOSTENIBILE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE
ITTICHE
DIPARTIMENTO DI MANAGEMENT**

**VERBALE DI CONSULTAZIONE CON LE PARTI SOCIALI: CNR IRBIM (Istituto per le Risorse
Biologiche e le Biotecnologie Marine)**

Il giorno 7 Dicembre 2023 alle ore 11.30 si è tenuto un incontro con le parti sociali per discutere su:

Corso di laurea triennale in GESTIONE SOSTENIBILE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ITTICHE: le esigenze formative e le figure professionali richieste dal mercato

All'incontro, tenutosi in modalità telematica mediante utilizzo della piattaforma ZOOM, sono presenti:

Per il Corso di Laurea:

- **Maria Serena Chiucchi, Professoressa ordinaria DiMa**

Per le parti sociali delle Istituzioni di San Benedetto

1. **Gian Marco Luna - Direttore di CNR IRBIM e Coordinatore dello Spoke 2 del National Biodiversity Future Center ossia uno dei cinque centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera che coinvolge istituzioni e imprese in tutta Italia finanziato dal PNRR).**
2. **Luca Bolognini – ricercatore CNR IRBIM (Nei settori della scienza è stato responsabile scientifico in diversi progetti e ha partecipato a vari progetti di ricerca nazionali e internazionali, ha partecipato come esperto a diversi gruppi di lavoro di FAO, CGPM, CIESM e STECF. Attualmente è coinvolto come focal point nazionale nello studio pilota sulla pesca ricreativa e nel programma Blue Crab della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo).**

La Prof.ssa Maria Serena Chiucchi procede a introdurre e presentare il corso di laurea in oggetto rispetto la prevista struttura e i contenuti. Terminata la presentazione, la Prof.ssa Chiucchi pone alcune domande al Dott. Bocchini le quali sono qui sotto riportate insieme alle risposte fornite:

1. *La denominazione del CdS – Gestione sostenibile e valorizzazione delle risorse ittiche – ritiene comunicati in modo chiaro le finalità del corso?*
Viene messo in evidenza come sia importante inserire nella denominazione 'management'
I ricercatori affermano che un titolo così configurato potrebbe far pensare ad uno spiccato orientamento biologico proprio perché un tema fortissimo in questo campo è la sostenibilità declinata, in particolare, in piani di gestione per le specie, per i segmenti di pesca (di cui si sta dotando a livello nazionale). Il termine 'gestione' evoca, in chi non ha un background economico bensì in campo biologico, questi aspetti e non fa pensare ad aspetti economici. Diverso, invece, sarebbe se si usasse il termine management.
2. *Ritiene che le figure professionali che il CdS si propone di formare (a-impresari/manager/consulenti aziende ittiche, b-dirigente, consulente e tecnico in enti pubblici, organizzazioni e associazioni che si occupano di regolamentazione e tutela nel settore ittico, c-esperti in r&d nell'ambito delle attività di acquacoltura) siano rispondenti alle esigenze del settore/ambito*



professionale/produttivo che la sua organizzazione rappresenta? Le figure sono richieste a livello locale/regionale/nazionale?

Prima di tutto, è opportuno sottolineare come sia stata accolta dai presenti con estremo favore l'istituzione di questo corso anche per valorizzare un'attività quella della pesca e dell'indotto (catena del freddo) che negli ultimi anni ha vissuto e sta vivendo momenti di crisi. E' quindi fondamentale formare persone che abbiano un 'approccio diverso', l'imprenditore stesso del peschereccio così come manager delle imprese ad essa legate. Infatti, nel settore della pesca l'innovazione tecnologica è fattore fondamentale per lo sviluppo e c'è ancora molto da fare in questo ambito. Parallelamente è cruciale che le nuove tecnologie vengano diffuse.

Nell'acquacoltura bisognerebbe che a livello istituzionale si avesse un approccio di sistema (nell'acquacoltura dolci-acquicola, *in land* (di trote), siamo il principale player a livello Europeo, c'è quindi da migliorare ma si parte da un ottimo livello. Nell'acquacoltura marina, la miticoltura è un campo dove si può tanto migliorare; quella ittica in mare è stata spazzata via dalla concorrenza della Croazia e della Grecia. Se è vero che le nostre coste, per la loro conformazione, non si prestano ad acquacoltura tradizionale (con gabbie) l'innovazione tecnologica può fare molto in questo ambito. Di qui l'importanza anche di figure professionali che operino sia all'interno delle Istituzioni sia che possano essere di supporto a tutta la ricerca.

3. *I profili professionali e gli sbocchi professionali e occupazionali previsti per i laureati - Ritieni che le figure professionali che il CdS si propone di formare possano essere richieste dal mercato del lavoro nei prossimi dieci anni?*

Sì, assolutamente, tutte quelle individuate, imprenditori, manager, operatori che possano operare nelle Istituzioni e nelle associazioni come consulenti. Viene sottolineato come, proprio per le caratteristiche dell'impresa pesca che nell'80% dei casi è di micro dimensioni e ruota attorno alla figura del 'pescatore artigianale' c'è un carico di lavoro complessissimo (un pescatore artigianale esce almeno due volte al giorno e deve gestire tutte le attività di pesca). Quindi serve una figura che faccia da trait d'union tra i pescatori 'artigianali' e il mercato e le istituzioni, che li supporti in tutte le attività amministrativo-gestionali e di innovazione anche in ambito tecnologico.

Inoltre, ci sono tutte le figure legate alla pesca industriale, dove ci sono ad esempio pescherecci di dimensioni più grandi, con costi fissi molto elevati, e dove c'è necessità di figure che permettano di supportare scelte complesse (es. analisi costi-benefici legate alle uscite in mare, possibilità di efficientamento, allo sviluppo tecnologico, all'uso di attrezzi più selettivi, ecc.). C'è un mondo da aprire.

4. *Gli obiettivi formativi specifici del CdS - Ritieni che le conoscenze e capacità che il Corso di studio si propone di raggiungere nelle diverse aree di apprendimento siano rispondenti alle competenze che il mondo produttivo richiede?*

Sì per le ragioni espresse prima (risposta a domanda 2), c'è necessità di formare operatori che abbiano tutte le competenze anzidette.

5. *Quanto ritieni importante l'interdisciplinarietà (management e scienze del mare) per i profili indicati? L'interdisciplinarietà è essenziale per poter sviluppare il settore e colmare le lacune espresse.*

6. *Le attività formative previste (didattica frontale, laboratori, project work, stage, ecc.) ritieni siano adeguate al profilo professionale oppure è necessario introdurre qualche altra attività specifica?*

Non ci sono altre attività da suggerire.

7. *Quanto ritieni importante focalizzarsi nei contenuti dei singoli insegnamenti sulle piccole realtà ittiche (gestione di reti, consorzi, e piccole aziende) invece che sulle grandi realtà?*

Essenziale perché, come specificato, oltre l'80% delle realtà è fatta di imprenditori singoli che hanno necessità di associarsi e di essere assistiti per le attività che esulano da quelle che quotidianamente devono svolgere (si pensi che un pescatore artigianale esce in mare due volte al giorno)



8. *Quanto ritiene importante che ci sia un mercato focus sulla sostenibilità della pesca e del mare nei singoli insegnamenti?*

E' fondamentale proprio perché il settore, per le sue caratteristiche intrinseche, per quanto riguarda gli aspetti gestionali e tecnologici è ancora arretrato e quindi ha necessità di una forte innovazione che permetta la sostenibilità economica ma anche quella ambientale.

9. *Ritiene che per operare nel settore sia sufficiente una laurea triennale specializzante o pensa sia necessario far seguire poi comunque una laurea magistrale?*

A questa domanda non viene risposto direttamente ma si possono evincere le opinioni dalle risposte alle domande seguenti dove viene messo in evidenza come il settore della pesca ed acquacoltura sia molto complesso, pertanto, sono fondamentali anche ulteriori approfondimenti.

10. *Quali ritiene siano i punti di forza dell'offerta formativa proposta*

Focus su imprese che caratterizzano il contesto ossia piccole e micro imprese ma anche attenzione a quelle industriali, forte attenzione al management e all'imprenditorialità.

11. *Quale ritiene siano eventuali criticità dell'offerta formativa proposta*

Se pensiamo al rapporto dei crediti tra materie manageriali e biologico-marine viene posta la problematica che chi frequenta il corso possa comprendere appieno le problematiche in due settori quale quello della pesca e dell'acquacoltura. La prof.ssa Chiucchi illustra più nel dettaglio il percorso e gli insegnamenti previsti facendo notare che in tutte le materie di management (economia aziendale, marketing, reporting, ecc.), di diritto, economia e matematico-statistiche siano sempre declinate anche con riferimento alle problematiche dei settori della pesca e del mare più in generale. Chiaramente il Corso mira a formare imprenditori e manager quindi le principali competenze e conoscenze sono quelle specifiche in questo ambito.

12. *Altre osservazioni*

Viene chiesto esplicitamente dagli Intervistati se ci possono essere sinergie o sovrapposizioni con il Master di Secondo Livello in Management Aree e Risorse Acquatiche Costiere erogato dall'Università di Camerino e che ha sede a San Benedetto del Tronto. La prof.ssa Chiucchi mette in evidenza come quello erogato dall'Università di Camerino sia un Master di secondo livello, quindi, abbia un target di studenti completamente diverso (già in possesso di laurea magistrale o laurea a ciclo unico).

L'incontro si conclude alle ore 12:10

**Il verbalizzante
Maria Serena Chiucchi**